

OMELIA NELLA SOLENNITÀ DI SAN LORENZO MARTIRE E DIACONO
Tivoli, Basilica Cattedrale di San Lorenzo Martire, Mercoledì 10 agosto 2016

Signor Sindaco, illustri autorità, cari sacerdoti, diaconi che questa sera rinnovate le promesse fatte davanti alla Chiesa al momento dell'ordinazione diaconale, fratelli e sorelle nel Signore!

Questa sera rendiamo grazie a Dio per il dono alla Chiesa e al mondo del diacono e martire San Lorenzo, patrono della nostra Cattedrale e della città e diocesi di Tivoli!

Nato in Spagna nel 225, dopo aver conosciuto a Saragozza il futuro Papa Sisto II che fu suo maestro negli studi umanistici e teologici, e dopo la crescita in una amicizia e stima vicendevoli grandissime, quella stima e rispettosa amicizia che nascono quando il maestro è credibile e capace con la testimonianza di educare veramente, ossia tirare fuori il bene che c'è in ogni persona; Lorenzo al seguito di Sisto, seguendo un flusso migratorio che dalla Spagna giunse a Roma, arrivò nell'Urbe e quando nel 257 Sisto fu eletto Vescovo di Roma dal Papa gli fu affidato il servizio di arcidiacono, ossia responsabile della carità verso i poveri, gli scarti, gli ultimi della Città.

Quando poi nel 258 sotto l'imperatore Valeriano fu emanato un editto secondo il quale tutti i vescovi, i preti e i diaconi dovevano essere messi a morte, Papa Sisto fu ucciso il 6 agosto e dopo soli quattro giorni anche il suo discepolo, Lorenzo, lo seguì per la via del martirio. Sarebbe bello leggere il racconto del martirio di San Lorenzo secondo quanto ci riporta Sant'Ambrogio nel *De Officiis* e vedere come discepolo e maestro fossero uniti, come Lorenzo davanti a Papa Sisto che andava a morire per la fede desiderasse morire con lui. Morte che – come dicevo – si sarebbe poi verificata poco dopo quando anziché dare i tesori della Chiesa all'Imperatore li diede ai poveri che presentò al persecutore come “i veri tesori della Chiesa”. Sì, i poveri, erano e devono essere anche oggi i nostri veri tesori!

La festa di San Lorenzo, soprattutto in questo Anno Santo della Misericordia, ci deve dunque far riflettere su tre parole che desumo dalla sua vita così aderente al Vangelo che abbiamo ascoltato, quello del chicco di grano che se non cade in terra, non marcisce e muore rimane solo ma se cade per terra – cioè si mette sotto – marcisce e muore, come Cristo che si è incarnato, ha patito è morto ed è risorto, produce molto frutto!

Le tre parole che vorrei dunque lasciarvi questa sera sono:
servizio,
martirio,
comunione.

Servizio.

Lorenzo fu diacono, ossia servo nella Chiesa. Servo dei poveri, degli orfani e delle vedove.

Oggi potremmo allungare la serie dei tanti poveri che come cristiani siamo chiamati a servire. Infatti se nella Chiesa vengono anche oggi istituiti i diaconi tuttavia il servizio non è riservato solo a loro. E non è nemmeno da confondere o limitare – il loro servizio – soltanto a quello dell'altare. Essere servi, essere diaconi, vuol dire prenderci cura del prossimo, di ogni prossimo e in particolare di coloro che il mondo considera scarto.

Cari fratelli e sorelle, quante sono le povertà vecchie e nuove che conosciamo? Proviamo ad elencarne qualcuna. Ci sono i poveri di mezzi economici. Nel mondo dell'informatica, delle app, della globalizzazione ... ci sono ancora – e sono anche qui, nella nostra Tivoli, vicinissima alla Capitale d'Italia – tanti poveri che non hanno di che nutrirsi o vestirsi, non hanno di che vivere. Poi ci sono i poveri di dignità che pensando di trovare felicità a basso prezzo hanno buttato via la loro vita o gli è stata tolta la dignità da persone che li hanno sfruttati e li sfruttano. Hanno venduto la loro libertà e dignità a persone senza scrupoli, a idee che anziché emanciparli li hanno resi schiavi del vizio, della prostituzione, dell'alcool, della droga, del gioco ... Vi sono poi i poveri che vengono da lontano, da paesi in guerra, dove la fame e la povertà li spingono a fuggire sui barconi della speranza, spesso vittime di gente senza scrupoli che lucrano anche su di loro. Ci sono poi coloro che economicamente benestanti hanno perso ogni riferimento valoriale, hanno perso ogni rapporto con l'unica Verità che può dar senso alla vita: Gesù Cristo! E così non credono più nell'amore, nell'amicizia, nel perdono, nella vita come vocazione, come progetto che Dio mi offre per la felicità mia e del mondo che incontro e nel quale tutti dobbiamo lasciare un'orma, un'ora di bene e di felicità! Ci sono poi i giovani che senza lavoro, senza speranza, senza progetti ... a volte sono già vecchi a vent'anni, sono tristi, soli, senza autentici maestri! Ci sono tanti anziani abbandonati e senza affetto ... Potremmo continuare ...

Guardando all'esempio di Lorenzo mettiamoci, in nome di Cristo, al loro servizio.

Non a parole ma con i fatti! Secondo la logica del chicco di grano che si lascia interrare, marcisce e muore per produrre frutto! Quella logica che è stata di Lorenzo ma prima di lui e in maniera ben più forte, di Gesù che, pur essendo di natura divina non ha rifiutato di farsi uomo, di essere simile a noi in tutto fuorché nel peccato, di morire come muore ognuno di noi ... e per questo Dio lo ha esaltato e gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni altro nome! Lo ha risuscitato assicurando anche a tutti coloro che come Lui si metteranno a servizio del prossimo la vita eterna!

Farci diaconi, farci servi, dunque: non a parole ma con i fatti, con i gesti piccoli o grandi che siano. Purché siano veri e preferibilmente umili e nascosti.

Farci servi che vuol dire mettere il nostro cuore vicino alla miseria altrui perché il Cuore di Dio si è posto accanto al nostro cuore povero, che non saprebbe né servire né amare se non fosse pieno dell'amore di Dio, se non si sentisse amato da Lui. Un po' come tanti giovani di oggi che non sanno amare non perché non vogliono ma

perché non sono stati amati dai loro genitori, dagli adulti che hanno incontrato e che spesso hanno confuso l'assecondare ogni loro immediato desiderio con l'amore.

Nella prima lettura abbiamo ascoltato come si deve comportare l'uomo di Dio.

Il giusto Giobbe soccorreva il povero che gli chiedeva aiuto, l'orfano che ne era privo, stava vicino ai moribondi e alle vedove, era occhi per il cieco e piedi per lo zoppo, era padre per i poveri.

In questo anno della Misericordia chiediamo questo anche per noi, proponiamoci, in nome di Cristo, ripieni di Lui, di vivere nel servizio verso tutti ma soprattutto verso i poveri, senza ricerche di ricompense e gratificazioni.

C'è poi una seconda parola: martirio!

Lorenzo era martire. Martire vuol dire testimone! Testimone della propria fede anche in tempo di persecuzione, testimone della fede senza abiurare ad essa, senza cedere davanti a chi vorrebbe farcela rinnegare ed è disposto anche a dare la sua vita, a morire, a soccombere pur di non far morire la bellezza del Vangelo, la verità di Dio. Attenzione, il martire non è da confondere con il kamikaze che in nome di un Dio nel quale crede, muore e uccide brutalmente anche l'innocente che gli sta intorno. No! Quello, chiamiamolo pure per nome e cognome: è un terrorista! Il martire è invece colui che, come Gesù sulla croce, muore per la causa di Dio, e muore, dà la sua vita per gli altri e perdonando i suoi uccisori!

Il martire è colui che come Lorenzo è fedele alla Parola e alla volontà di Dio che dà sempre fastidio a chi ha il cuore duro, il cuore pagano, perché la Parola di Dio ci spinge ad andare avanti nel testimoniare quello che è il suo nucleo essenziale: l'amore e il perdono, la misericordia! Anche oggi la Chiesa è piena di martiri. Di uomini e donne che muoiono a causa di persone che credono di dar gloria a Dio, di essere fedeli alla sua dottrina eliminando quanti non la pensano come loro. Certamente ci sono i martiri che sono vittime dei fondamentalismi religiosi, ma anche i martiri che sono vittime dei nostri modi di pensare ed agire "come se Dio non esistesse" e rimangono vittime delle chiacchiere, delle calunnie, delle menzogne diffuse ad arte. Papa Francesco, un po' di tempo fa parlava di "martiri nascosti" ossia di quegli uomini e quelle donne che fedeli alla voce dello Spirito, fanno strade, cercano nuove strade per aiutare i fratelli ad amare meglio Dio e vengono sospettati, calunniati, perseguitati da tanti "Sinedri moderni" che si credono padroni della verità! Ed anche di quei "martiri nascosti che per essere fedeli alla loro famiglia soffrono tanto per fedeltà".

Cari amici, l'esempio di San Lorenzo ma specialmente di Gesù che tra poco verrà a noi con il suo corpo e il suo sangue donati per amore, ci aiutino a continuare ad essere cristiani nel mondo, nella città, nella famiglia, nel luogo di lavoro, di studio, nella Chiesa ... nonostante non manchino le persecuzioni più o meno violente ma tutte altrettanto pericolose.

Per affrontare il mondo e per essere in esso fermento di bene chiediamo infine di vivere la terza parola: la comunione!

San Lorenzo era profondamente unito al suo Papa Sisto II, era in comunione con Lui, con gli altri Vescovi, con gli altri diaconi, con i credenti e in comunione hanno predicato il Vangelo, hanno praticato il servizio e sono giunti anche al martirio ma la comunione, il non aver crepe nel muro dell'amore e della misericordia che deve unire noi cristiani è la via migliore e più efficace per essere credibili.

Nei giorni scorsi, in Polonia, parlando ai Vescovi Polacchi, Papa Francesco ha riportato loro una espressione a lui riferita da Papa Benedetto XVI. Papa Benedetto diceva a Francesco: "Santità, questa è l'epoca del peccato contro Dio Creatore!". E se ci pensiamo è vero. Dio ha creato l'uomo e la donna; il mondo con determinate caratteristiche e vocazioni, ruoli specifici e complementari e noi stiamo facendo il contrario. Diceva Papa Francesco: "Dio ci ha dato uno stato 'incolto', perché noi lo facessimo diventare cultura; e poi con quella cultura, facciamo cose che ci riportano allo stato 'incolto'!" ... Siamo nell'epoca del peccato contro Dio Creatore! Siamo in un'epoca di colonizzazione delle ideologie, sostenute anche da paesi molto influenti: pensiamo all'ideologia del gender, a quella dove ogni unione è legittima e dove i cristiani non possono nemmeno più esprimere la verità che credono sulla famiglia stabile e formata da un uomo e una donna, dove non possono pregare liberamente, dove le logiche del mercato e dell'economia iniqua ed escludente devono prevalere sull'uomo e tutti si devono piegare a tali logiche ...

Davanti a tutto ciò, cari fratelli, dobbiamo tornare a servire l'uomo e a testimoniare il Vangelo senza diversificarci troppo nelle varie ipotesi teologiche, dottrinali, interpretative e culturali affinché la nostra comunione dia luce e chiarezza al mondo e anche a tanti cristiani che vagando nella nebbia del relativismo per cui tutto è vero e niente è vero giungono addirittura, a volte anche senza esserne consapevoli, a peccare contro il Creatore sovvertendo l'ordine della natura in tanti campi: dal rispetto del creato a quello dell'uomo e della donna diversi e complementari tra loro.

Per servire e testimoniare la Verità di Dio in questo mondo chiediamo dunque il dono della comunione vera e sincera tra noi. E specialmente tra noi e il Signore Gesù. Quella comunione che è realizzabile solo sotto la guida del medesimo Spirito Santo, aderendo all'unico Vangelo e all'unico Catechismo della Chiesa Cattolica, alla sua e nostra dottrina che dobbiamo conoscere e praticare affinché vivendo nell'amore e nell'armonia dei carismi che ciascuno di noi sperimenta nella Chiesa tutti possano tornare, anche grazie al nostro servizio e alla nostra testimonianza generosa e a volte eroica, all'Unico che salva, a Colui che Lorenzo e tanti altri martiri prima e dopo di lui hanno servito e testimoniato.

Servizio, martirio, comunione: che il Signore ce li conceda come doni in questa Festa di San Lorenzo nell'anno della Misericordia. Amen.

✠ Mauro Parmeggiani
Vescovo di Tivoli